

IV DOMENICA DI AVVENTO - C

22 dicembre 2024

Colei che ha creduto

Prima Lettura Mic 5,1-4.

Dal libro del profeta Michea

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

*Signore, fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura Eb 10,5-10

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né

olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né oloocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, aggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Vangelo Lc 1,39-45

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Da dove proviene, nel vangelo di Luca, il racconto dell'incontro tra Maria ed Elisabetta?

Da un evento gioioso avvenuto tra le due donne, o dalla fede nella risurrezione, ripensata, riconosciuta, rivissuta, contemplata in ogni momento della vita di Gesù, perfino prima della nascita, e che ha illuminato tutta la storia di Israele? Maria ed Elisabetta sono testimoni incontenibili di quella gioia, annunciatrici della *tenerezza e misericordia del nostro Dio*,

(che) ci visiterà (come) un sole che sorge dall'alto, ⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». (Lc 1,78-79).

Non ci sarebbe Natale se non ci fosse Pasqua. *Cristo Gesù, ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo. (2Tm 1,10).*

Della loro vita personale, privata, della loro infanzia, non è detto nulla. Solo ciò che si intreccia con la vita di Gesù, maturato nella fede della comunità, che Luca ha raccolto e raccontato con affetto e grande poesia nel suo vangelo. La storia di Maria è parte della storia del popolo di Dio. Lei è il vero Israele, in lei si uniscono inseparabilmente antica e nuova alleanza, Israele e Chiesa.

La visita di Maria a santa Elisabetta è volutamente costruita sulla falsariga del racconto di Davide che introduce solennemente l'Arca in Gerusalemme: *⁵Davide e tutta la casa d'Israele danzavano davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, sistri e cimbali... ¹⁵Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno... ¹⁷Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. ¹⁸Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti ¹⁹e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. (2Sam 6,5-19).*

La gioia dell'Arca festeggiata da tutti.

Uguale festa, immagina l'evangelista Luca per Maria, che *andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

Ma non è *fretta*; è ansia, stupore, gioia, desiderio, perché l'arca vivente – Maria – sta per

incontrare Colui che *andrà innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (Lc 1,76-77),* come, a suo tempo, aveva fatto Davide.

Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto. (1Re 8,9).

Maria invece ha già in grembo non i segni dell'alleanza, ma la *realtà*: tutto quello che l'angelo Gabriele le aveva annunciato: *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». (Lc 1,30-33).*

Maria è l'Arca della nuova Alleanza.

Il vangelo di Luca non è solo racconto; è già teologia, contemplazione del mistero, adorazione e preghiera del popolo della nuova Alleanza, che si riconosce in Lei.

Maria è la *figlia di Sion*, che contiene la misericordia di Dio che perdona e salva, come aveva annunciato il profeta Sofonia: *Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. (Sof 3,14-15).*

Maria è la donna forte che vince ogni avversità con la forza di Colui che ha vinto il mondo, come Giuditta, che ha liberato Gerusalemme dal pericolo di Oloferne, il capo dell'esercito nemico: *«Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente. ¹⁰Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Si-*

gnore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». (Giuditta 15,9-10).

Da questo testo è nato il Tota pulchra:
*Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri...
Tu advocata peccatorum.*

Maria è la nuova Gerusalemme:

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».*

² Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! ³ Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.

⁴ È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

⁵ Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide. (Sal 122,1-5).

Maria è la Madre della Chiesa, Regina degli Apostoli, come a Pentecoste, dove *Tutti erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.* (At 1,14).

Ed ecco che Maria, l'Arca, entra nella casa del Sacerdote Zaccaria, (come l'arca nel Tempio), ed esplose la festa: *Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.*

La voce di Maria è la voce di Gesù. Tramite lei, la "Parola" arriva al cuore di colui che sarà la "voce che grida nel deserto".

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Un'esultanza che il vangelo di Giovanni ricorda con commozione quando Giovanni Battista, ormai adulto, parla di Gesù:

¹⁵ Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶ Giovanni rispose a tutti dicendo: (Lc 3,15-16):

(Scusate il passaggio da Luca a Giovanni)

«Non sono io il Cristo», ma: «Sono stato mandato avanti a lui». ²⁹ Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia

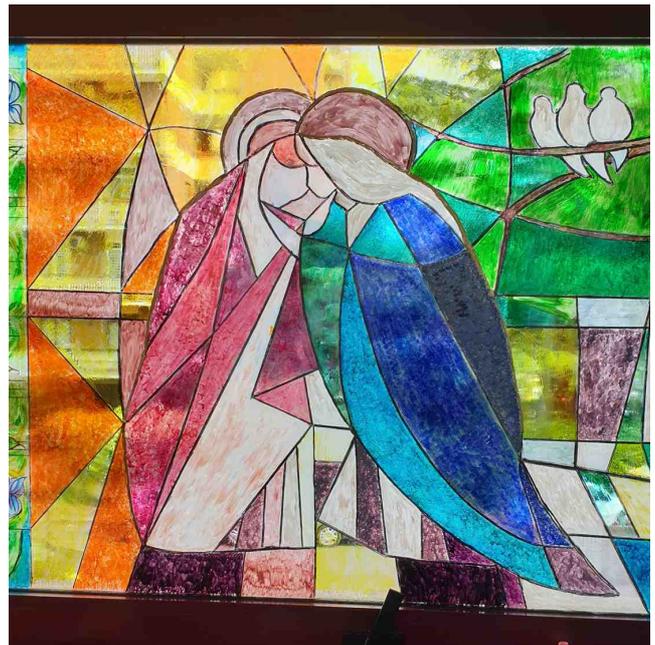
è piena. ³⁰ Lui deve crescere; io, invece, diminuire». (Gv 3,28-30).

Giovanni esulta perché Gesù incontra la sua sposa: è l'inizio della Chiesa, la comunità che Giovanni ha preparato per Lui.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Proprio come aveva pregato Davide all'ingresso dell'Arca nel Tempio di Gerusalemme: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? (2Sam 7,18).

Inizia così una specie di danza delle due donne, e gesti, lodi, parole, canto, si intrecciano con gioia infinita. Nasce come un dialogo



tra Antico e Nuovo Testamento, tra Arca con la Legge di Mosè e Arca vivente, con in grembo la Nuova Alleanza.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Vetrata di Maria Sedda Del Lungo – Chiesa S. Gelasio.

Il profeta Michea aveva annunciato: *E tu, Betlemme, ... da te uscirà il dominatore... fino a quando partorirà colei che deve partorire.*

E Isaia: *il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. (Is 7,14).*

Cosa succede nell'animo di una donna quando si accorge di essere in attesa di una nuova vita? Quale fede amore gratitudine smarrimento ha inondato quelle due anime travolte nello stesso mistero? Il loro dialogo è uno spazio sacro, intimo, tutto femminile, una specie di sacerdozio del mistero della vita, del generare, del nascere, dell'essere, dell'amare in modo femminile, materno.

La comunità dell'evangelista Luca ha cercato di ricostruire quel turbine di sentimenti, di confidenze, di gioia, di fede, di preghiera che solo quelle due donne potevano confidarsi in quella terribile e dolcissima attesa.

E nasce quel cantico meraviglioso, di fede e di gratitudine che rivela la gioia di sentirsi strumento del grandioso progetto di Dio:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome... (Lc 1,47-49).

Maria è la Donna da cui nasce una umanità nuova, con il sapore del vino buono delle nozze di Cana; è la Madre della Chiesa: a lei Gesù, sulla croce, consegna il figlio amato; è la sposa dell'Agnello; è la ¹*donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto (Ap 12,1-2),*

che siamo noi: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. (Ap 19,8).

Nel ventre tuo si raccese l'amore per lo cui caldo ne l'eterna pace così è germinato questo fiore. (Dante, Canto 33).

Un caldo che nessun'altra donna può dare.

Il mistero della maternità di Maria, fa risplendere la dignità e la grandezza di ogni donna. Oggi abbiamo l'obbligo di ringraziare ogni madre, in ogni famiglia, di benedire ogni donna che accoglie con serenità e gratitudine una missione così ardua e sublime, di sorridere a tutte le ragazze che guardano verso un orizzonte così luminoso.

Il sacerdote del Tempio, Zaccaria, sposo di Elisabetta, è diventato muto quando l'angelo gli ha annunciato la nascita del Precursore.

Le parole dell'Antico Testamento non bastano più. Come alle nozze di Cana: ³*Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». (Gv 2,3). C'è bisogno di un sacerdozio nuovo e di una umanità nuova.*

Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. (Gal 3,24-25).

²²*Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore... ²⁴Egli possiede un sacerdozio che non tramonta... ²⁶Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. ²⁷Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. (Eb 7,26).*

Maria non è sacerdote nel senso rituale; è di più, è la madre del Grande Sacerdote Cristo, (che) avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio... con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. (Eb 10, 12.14).

Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria? Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo. Hai dato la vita a colui che ti ha creata. (Liturgia).

Ad Magnif.
Ant. 1. g²



H Odi-e * Chri-stus na-tus est: hodi-e Salva-
tor appa-ra-it: hodi-e in terra conunt Ange-li, laetan-
tur Archange-li: hodi-e exul-tant iusti, di-centes:
Glo-ri-a in excelsis De-o, alle-lu-ia. E u o u a e.